

TEMA AFFRONTATO: E' FATICOSO AFFRONTARE UNA SFIDA ED EMERGERE

LA PAURA DI CRESCERE di Maria Federica Ceto classe III B Scuola Secondaria "A. Manzoni" Barletta

Mi chiamo Federica ho 13 anni e ho fatto una scoperta sconvolgente: quando mi guardo allo specchio, a volte, vedo riflessa una ragazza che non conosco. Quando penso a me, immagino subito una bambina che gioca con le bambole, che è felice solo se le regalano un nuovo gioco, e che la domenica mattina vuole andare al parco-giochi con il suo papà.

Quella ragazza che si riflette nello specchio non sono io; non ha la mia voce, non ha il stesso mio corpo, non si accontenta di un semplice giocattolo per essere felice.

I miei professori, i miei genitori e gli adulti che mi stanno attorno, dicono che questi cambiamenti fanno parte dell'adolescenza, che è tutto normale e che è bello crescere.

Adolescenza....

Che brutta parola, a me non piace. Loro dicono che questo è il periodo più bello nella vita di una persona, un periodo spensierato, sereno, in cui cambia il fisico, cambiano gli interessi, in cui si è circondati da amici con i quali ci si diverte. Forse sono io la pazza, ma per me l'adolescenza non è così! Ho letto che la parola adolescenza deriva dal latino "adolesco" ossia "crescere", e io non voglio crescere, anzi, vorrei tornare a essere una bambina, vorrei non dover affrontare tutti questi cambiamenti, ma soprattutto vorrei non essere in questo corpo da ragazza. I cambiamenti fisici sono quelli che mi turbano di più, che sono diventati motivo di insulto e ragione di giudizio nella mente dei miei compagni. È come se vivessi un brutto incubo, da cui non riesco a svegliarmi. Mi sto allontanando sempre di più dai miei genitori, perché non riesco a confidare loro i miei problemi; e le amiche in questo momento, sono diventate anche loro il mio ultimo pensiero, le sento false e ipocrite, pronte a pugnalarmi appena abbasso lo sguardo. L'unica cosa che ha riempito le mie giornate è stato immaginare di parlare con una persona che per me ha un grande significato e

che mi aiuta con il suo esempio in molte situazioni.

Infatti per affrontare le mille difficoltà penso che nella mia mente sia rimasta solo una speranza: ispirarmi a qualcuno che è riuscito, nonostante la difficoltà, in un'impresa complicata. Sono una barlettana e chi meglio del nostro Ettore Fieramosca potrebbe ispirarmi? Il suo valore e il suo coraggio lo hanno portato a vincere una battaglia difficile e a tenere alto il valore della città. Se lui ce l'ha fatta, posso farcela anche io! Devo superare gli ostacoli che ho davanti sfidando le offese e vincendole.

Fino ad ora mi sono chiusa dietro un muro mostrando indifferenza verso i comportamenti di alcune persone e chiudendo le delusioni strette nel cuore, senza mostrarle a nessuno. Non è facile soprattutto nascondere i miei pensieri ai miei genitori. A volte torno a casa e mi vedono piangere. Che bel guaio! Non so che dire, non so che fare, allora metto le cuffie nelle orecchie e inizio a pensare. Penso agli errori che ho fatto, e al motivo per cui sono chiusa in camera su quel letto a piangere. Forse un vero motivo non c'è. Penso al coraggio che vorrei avere, penso al grande condottiero e a cosa avrebbe fatto o mi avrebbe detto in un momento come questo. Provo a immaginare: "Avanti forza mia dolce pulzella, coraggio niente può essere così brutto, hai tredici anni e la vita ti sorride". Asciugo le lacrime e sorrido, Ettore Fieramosca che parla con me? O meglio io che parlo con lui? Sarò diventata matta? Ai miei non posso dirlo, non capirebbero. A loro importa solo che metta qualche chilo. Ecco un'altra sfida: il peso.

Ora sono diventati più ossessivi. Dicono che non mangio mai, e mi ripetono continuamente che potrei diventare anoressica. Loro non capiscono, ci provo a mangiare di più, e vorrei tanto essere come le mie amiche. Loro mi continuano a ripetere che sono fortunatissima a essere così magra, ma la verità è che io non sto bene con me stessa; mi sono accorta di essere dimagrita tantissimo in poco tempo e che qualche chilo in più non mi farebbe male. Non mi sento come gli altri adolescenti, loro vanno alla ricerca di un/a fidanzato/a, io invece, cerco di respingere "l'amore", perchè ho paura, ho paura delle delusioni, ho paura della sofferenza, ho paura di tutti i sentimenti che sono legati a queste prime cotte. Ovviamente è capitato anche a me di

innamorarmi, ed è sempre finita male. Io vorrei..... soltanto che tutto cambi in meglio o forse che non cambi nulla, vorrei iniziare a vedere il mondo in modo diverso; vorrei distinguermi da tutti quei ragazzi che credono di possedere l'universo nelle loro mani, vorrei un'amica, una vera, una, ma sincera; vorrei che le mie prime cotte finissero in meglio, e non in peggio; vorrei riuscire ad aprirmi con i miei genitori, e a far capire loro ciò che realmente penso; vorrei non dover indossare tutte quelle maschere nella mia vita; ma soprattutto vorrei ricordare la mia adolescenza come si ricorda un matrimonio, o una nascita, o un compleanno, vorrei ricordarla come la ricordano la maggior parte degli adulti, vorrei ricordarla come l'età che mi ha dato la maggior parte delle cose belle, la gioia di stare con gli amici, le feste i balli... che mi ha dato, insomma, momenti di serenità e felicità.

E' davvero faticoso affrontare le mie sfide, ma so che riuscirò, so che prima o poi, quando meno me lo aspetto, mi guarderò allo specchio e vedrò la ragazza che sono io, Federica, con i suoi successi o insuccessi, con le sue difficoltà, ma con tanta voglia di vivere e di stravincere le nuove sfide che troverà davanti.

Grazie Ettore questa volta vinceremo insieme.

Maria Federica Ceto